

DOCUMENTO CONGIUNTO

Adusbef, Codici Associazione Consumatori, Greenpeace, Italia Solare,

Kyoto Club, Legambiente, WWF

29 Settembre 2015

Spett. Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato elettrico,

le rinnovabili e l'efficienza energetica e il nucleare

certificatibianchi@mise.gov.it

Oggetto: Osservazioni nella consultazione pubblica: Proposte per il potenziamento e la qualifica del meccanismo dei Certificati Bianchi

Egregi Signori,

con la presente vogliamo esprimere la nostra **richiesta di modificare** l'impostazione del Documento in oggetto.

La proposta in oggetto si prefigge sostanzialmente:

- (i) di rendere residuali le incentivazioni all'efficienza energetica attraverso le fonti rinnovabili;
- (ii) di precludere l'utilizzo dei certificati bianchi per i piccoli interventi e in generale per il settore civile, così di fatto aumentando i costi energetici per le famiglie e in particolare le meno abbienti, in concorso con altri provvedimenti nella stessa direzione dell'Autorità per l'energia – vedi riforma delle tariffe domestiche;
- (iii) di limitare per tutti gli interventi l'incentivo riconosciuto;
- (iv) di complicare le procedure, legittimando (come già successo con il Quinto Conto Energia e per i primi anni della CAR) gli organi di controlli a bocciare poi le procedure per errori formali e dichiarazioni sbagliate, nonostante l'esistenza dei presupposti per l'incentivo. Il contrario di quello che si ritiene debba essere un corretto rapporto fra il cittadino/impresa e la pubblica amministrazione.

Di seguito alcune considerazioni su aspetti che riteniamo molto rilevanti.

DISCRIMINAZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI

L'utilizzo di fonti rinnovabili per l'autoconsumo di energia elettrica e termica è un intervento di efficienza energetica.

Lo dicono le direttive comunitarie: basta considerare fra l'altro la tredicesima premessa della direttiva 2012/27/EU e la diciassettesima premessa della Direttiva 2010/31 e **lo ha espressamente confermato lo stesso Ministero per lo Sviluppo Economico**, all'Agenzia delle Entrate quando era stato richiesto un parere preventivamente alla Risoluzione 22/E dell'Agenzia delle Entrate del 2 Aprile 2013.

In tale occasione secondo la sintesi fatta dall'Agenzia delle Entrate, il Ministero *“ha richiamato, per il profilo normativo, il d.lgs. n. 192 del 2005 e la direttiva n. 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia, con il regolamento delegato n. 244 del 2012 e i relativi orientamenti della Commissione europea (2012/C 115/01). Le disposizioni comunitarie, in sintesi, stabiliscono che **maggiore è la quota di energia rinnovabile, più basso è l'indice di prestazione energetica (energia primaria consumata per mq all'anno) e, dunque, migliore è la classe energetica dell'edificio. In base a tale principio, la realizzazione di impianti a fonti rinnovabili è equiparata a tutti gli effetti alla realizzazione di interventi finalizzati al risparmio energetico, in quanto entrambe le soluzioni determinano una riduzione dei consumi da fonte fossile”** (Cfr. Agenzia delle Entrate 2 Aprile 2013, 22/E).*

Risulta dunque oggi errata e contraddittoria la presa di posizione del Ministero per cui i risparmi di energia fossile *“non concorrono al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica”* (p. 13).

Gli interventi di risparmio, attraverso la produzione di energia da fonte rinnovabile, non devono essere discriminati e devono essere incentivati alla stregua di tutti gli interventi di risparmio energetico.

Si richiede dunque la conferma della scheda standardizzata 7T e la possibilità attraverso PPM di **contabilizzare i risparmi** di energia primaria generati attraverso l'autoconsumo elettrico da fonte rinnovabile **anche per gli impianti di potenza superiore a 20 kW**. Si ritiene infatti discriminatoria l'attuale prassi amministrativa che si oppone per impianti maggiori a 20 kW al riconoscimento di titoli di efficienza energetica per l'energia auto-consumata da fonte rinnovabile, benché tale autoconsumo sia pacificamente risparmio energetico.

Si fa presente che il settore fotovoltaico ha ridotto in modo sensibile il numero di installazioni a causa della incertezza normativa e il meccanismo dei certificati bianchi è uno dei residui elementi che possono dare garanzie di stabilità dei ricavi dell'impianto. La sua eliminazione avrebbe dunque conseguenze gravissime.

ELIMINAZIONE IMPLICITA DELL'INCENTIVO PER PICCOLI INTERVENTI CIVILI E INDUSTRIALI E DISCRIMINAZIONE PER CHI HA REDDITI PIU' BASSI

Di fatto vengono esclusi dall'ambito di applicazione i piccoli interventi nel loro complesso e tutto ciò che costituisce interventi civili.

La proposta del Ministero di **riconoscere i certificati bianchi non più in capo alla ESCO che ne acquisisca la possibilità dal beneficiario, ma solo in capo al beneficiario del singolo intervento** (p. 7), **esprime la scelta (non esplicitata e del tutto ingiustificata) di non incentivare più interventi di piccole dimensioni e di impedire a chi fa piccoli interventi di efficienza di ottenere incentivi.**

Prevedere in capo al beneficiario del singolo intervento la responsabilità per la domanda impone, al beneficiario per interventi anche piccolissimi, di dover fare **costose qualificazioni** quale la UNI 11352 e doversi rivolgere ad un consulente con moltiplicazione di costi assolutamente ingiustificata. Se rimarrà poi (come è attualmente previsto) un quantitativo minimo di risparmi necessario per accedere al sistema dei certificati bianchi i beneficiari dei singoli piccoli interventi non potranno mai raggiungere tale soglia.

Il Ministero prevede poi la **esclusione dei certificati bianchi per tutti quegli interventi per i quali è prevista la detrazione fiscale** (p. 13). Indirettamente con questa misura si consente l'acquisto di elettrodomestici efficienti e altri investimenti di efficienza (inclusi i pannelli fotovoltaici) solo ai soggetti con maggiore reddito che possono avvantaggiarsi delle detrazioni fiscali, condannando invece chi ha minore reddito all'utilizzo di strumenti meno efficienti e a pagare di più per l'energia. La scheda T7 relativa ai moduli fotovoltaici, nonostante fosse utilizzabile per interventi per i quali sono possibili anche le detrazioni fiscali, è risultata di grande interesse per gli operatori in quanto genera flussi attivi di reddito e non come la detrazione mancati costi.

Si ritiene **ingiustificato e vessatorio escludere i certificati bianchi laddove vi siano detrazioni, essendo già prevista la non cumulabilità.** L'intento di tale esclusione non è dunque quello di evitare cumuli, ma solo di andare a penalizzare come si è visto sopra gli interventi in materia rinnovabile e in generale i piccoli interventi e gli interventi in ambito civile.

MENO EFFICIENZA ENERGETICA

Il documento vuole condizionare l'erogazione degli incentivi in misura piena:

(i) alla circostanza (impossibile!) che per tutta la vita tecnica dell'intervento, (che può superare i quindici anni) lo stesso generi risparmi sempre superiori rispetto agli standard di mercato di tutto tale periodo (p. 7) e

(ii) al fatto che l'efficienza dell'intervento si misuri, rispetto a quanto propone il mercato del nuovo o recente oggi, senza tenere conto dei livelli di prestazione di quanto oggi in esercizio, ma realizzato in precedenza (p. 12).

Tutto ciò sembra dimenticare che l'utente ha sempre o l'opzione zero di non effettuare l'investimento o l'opzione "usato". **In mancanza di incentivi o con incentivi troppo ridotti o difficili da ottenere l'opzione zero o l'opzione "usato", benché inefficienti, saranno le preferite.**

INTRODUZIONE DI SANZIONI RETROATTIVE E DI SISTEMI DI CONTROLLO COMPLESSI CHE DISSUADANO L'USO DELLO STRUMENTO

Il Ministero propone di andare a **rivedere retroattivamente i progetti di efficienza energetica già approvati** e propone di poter verificare la documentazione di progetto non solo per il periodo durante il quale sono erogati gli incentivi, ma anche successivamente, nonostante le norme attuali prevedano il limite al periodo di incentivazione (p. 17).

Tutto ciò pare configurare la **volontà di intervenire retroattivamente sugli incentivi già connessi e di instaurare un sistema di complessità**, tale da fare sì che (come per il quinto conto energia e i primi impianti CAR) una parte molto significativa degli operatori possa compiere **sbagli formali** che gli precludano l'accesso agli incentivi o peggio causino fra qualche anno la restituzione di quanto ottenuto. Tutto questo a gravare principalmente su quei piccoli operatori che non possono permettersi di dotarsi di un articolato insieme di consulenti.

CONCLUSIONI

Si chiede di modificare l'impostazione del documento in modo da:

- (i) **continuare ad incentivare** attraverso la scheda 7T e gli altri strumenti attualmente previsti **gli interventi alle rinnovabili, eliminando la ingiustificata limitazione a 20 kW** per la incentivazione del risparmio di energia primaria attraverso autoproduzione da fonte rinnovabile e quindi prevedendo la possibilità di incentivare a consuntivo l'energia auto-consumata da fonte rinnovabile sopra i 20 kW
- (ii) **mantenere la attuale flessibilità in relazione al numero dei soggetti che possono richiedere i certificati bianchi ed evitare limitazioni burocratiche** e aggravii di documentazione che contribuiscono ad aumentare quel rischio di errori formali che
 - a. da una parte preclude l'accesso alle procedure a chi ha redditi più bassi e non ha le risorse per i consulenti e dall'altra parte
 - b. impone alle imprese di maggiori dimensioni aggravii formali e rischi che portano a considerare il nostro paese inadeguato per l'insediamento di stabilimenti produttivi, rispetto ad altri paesi dove vi sono incentivazioni equivalenti o anche minori, ma senza quei rischi e oneri burocratici che caratterizzano ormai tutti settori sotto il controllo del GSE.
- (iii) **mantenere una struttura che premi tutti gli interventi di efficienza senza discriminazioni** come quella attuale, evitando che il meccanismo dei certificati bianchi

si riduca come il Conto Termico a incentivo (super-burocratizzato) su specifici interventi creando discriminazioni non giustificate.

Se fosse approvata la proposta in circolazione i risparmi effettuati e contabilizzati diminuirebbero certamente in modo sostanziale. Gli unici soggetti che ne avrebbero conseguenze positive sarebbero produttori di energia da fonte termoelettrica, venditori e distributori di gas ed energia elettrica, ma visti gli obiettivi ambientali, tecnologici e di tutela della salute che caratterizzano l'efficienza, questo non sarebbe né un risultato positivo, né un risultato conforme a quanto previsto nelle direttive comunitarie di riferimento.

Si prega perciò di tenere in adeguata considerazione le presenti osservazioni.

Grazie.

Distinti saluti,

Adusbef, Codici Associazione Consumatori, Greenpeace, Italia Solare, Kyoto Club, Legambiente, WWF